

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N.99/1951 SUI METODI DI FISSAZIONE DEI SALARI MINIMI (AGRICOLTURA).

Periodo: Fino al 1 settembre 2011

In merito all'applicazione, nella legislazione e nella pratica, della Convenzione in esame, si comunica che non sono intervenute variazioni di particolare rilievo rispetto a quanto già comunicato nei precedenti rapporti.

Si procederà, pertanto, a fornire esclusivamente risposta alla Domanda Diretta della Commissione di Esperti evidenziando gli elementi innovativi intervenuti dalla presentazione dell'ultimo rapporto.

Domanda diretta della Commissione di Esperti.

Nel **primo punto della domanda diretta** la Commissione di esperti, rilevato il contrasto tra le disposizioni di cui all'art.2 par.1 della Convenzione in esame e all'art.4 par.1 della Convenzione n.95/1949, le quali prevedono che la retribuzione in natura possa essere limitata solo ad una parte del salario, e l'art.2099 co.3 del codice civile, nella parte in cui si prevede che il prestatore di lavoro possa essere retribuito in tutto ... con prestazioni in natura, chiede di conoscere se la legislazione italiana si sia conformata ai principi della Convenzioni citate.

Preliminarmente, appare opportuno richiamare nuovamente l'articolo 36 della Costituzione che fissa i presupposti per una giusta retribuzione del lavoratore che deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e, in ogni caso, sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia, un'esistenza libera e dignitosa.

La presenza di una norma quale l'art.36 della Costituzione impone di fatto al contratto di categoria l'individuazione di una parte fissa monetaria del trattamento economico standard, tale da apparire rispondente ai criteri costituzionali di proporzionalità e sufficienza.

Per quanto attiene alla fissazione dei minimi salariali nei singoli settori merceologici, tenuto conto che anche il settore dell'agricoltura (Convenzione n.99/1951) si avvale delle regole generali, si rimanda a quanto già rappresentato nel Rapporto sulla Convenzione n.26/1928 "Metodi di fissazione dei salari minimi" ribadendo che, come già rappresentato nel precedente Rapporto, la **retribuzione in natura**, stante la disposizione di cui all'art.36 della Costituzione, **ha carattere non già sostitutivo, ma integrativo della retribuzione in denaro.**

A questo proposito si rammenta che i contratti collettivi nazionali di lavoro nel settore dell'agricoltura sono:

- CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti
- CCNL per i quadri e gli impiegati agricoli;
- CCNL per i dirigenti in agricoltura;
- CCNL per i dipendenti da consorzi di bonifica;
- CCNL per i lavoratori dipendenti delle cooperative e consorzi agricoli;
- CCNL per i lavoratori dipendenti delle imprese che esercitano attività di contoterzismo in agricoltura;
- CCNL per gli addetti a lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

I suddetti contratti sono reperibili sul sito del CNEL attraverso l'Archivio Nazionale dei contratti di lavoro.

Nella vigente contrattazione collettiva la retribuzione esclusivamente in natura è assente .

A titolo esemplificativo si riferisce in ordine al CCNL degli operai agricoli che, nell'individuare gli elementi che costituiscono la retribuzione indica :

- salario contrattuale, definito dai contratti provinciali;
- generi in natura o il valore corrispettivo, per gli operai a tempo indeterminato, qualora corrisposti per contratto o per consuetudine;
- terzo elemento, per gli operai a tempo determinato ai quali, in sostituzione della retribuzione per ferie, festività e mensilità aggiuntive, viene riconosciuta una specifica maggiorazione pari al 30,44% del salario contrattuale, così ripartita:
 - Festività nazionali e infrasettimanali 5,45%
 - Ferie 8,33%
 - 13ma mensilità 8,33%
 - 14 ma mensilità 8,33%

Dal 1 gennaio 2003 gli operai a tempo determinato assunti per l'esecuzione di più lavori stagionali e/o per più fasi lavorative nell'anno (con impiego garantito per oltre 100 giornate) o con contratto di durata originaria superiore a 180 giorni di lavoro effettivo, da svolgersi nell'ambito di un unico rapporto continuativo, possono essere retribuiti con le stesse modalità previste per gli operai a tempo indeterminato. I ratei di 13ma e 14ma mensilità devono essere proporzionati alle giornate lavorate e rapportati a 312 giorni lavorativi annui.

Al momento della conversione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato, cessa la corresponsione del terzo elemento.

La retribuzione deve essere corrisposta agli operai mediante busta paga come per la generalità dei lavoratori (art.4 D.Lgs. 375/93).

Si allegano le tabelle dei minimi salariali (mensili ed orari) tratte dal CCNL degli operai agricoli e florovivaisti e dal CCNL degli impiegati, attualmente in vigore (retribuzioni al 1 gennaio 2011) (ALL.1).

Sul punto in questione si richiama espressamente la risposta all'Osservazione della Commissione di esperti sull'applicazione della Convenzione n.95/1949 sulla Protezione del salario, contenuta nell'ultimo Rapporto redatto nell'anno in corso (Rapporto 2011).

In merito al **secondo punto della domanda diretta**, in ordine alla richiesta di informazioni riferita all'articolo 5 della Convenzione (tipo di occupazioni, numero di lavoratori occupati, tassi di salario minimo fissati) si segnala l'indagine annuale sull'impiego in agricoltura, i cui dati sono riportati nell'Annuario dell'agricoltura italiana, Volume LXIII,2009 dell'INEA – Istituto nazionale di economia agraria, pubblicato sul sito dell'Istituto.

Dall'indagine emerge che gli occupati in agricoltura nel 2009 sono stati 874 mila unità, il 2,3% in meno rispetto all'anno precedente (*Tab.2.6 - Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica e per area geografica in Italia - Fonte: Annuario dell'agricoltura italiana- 2009, elaborazione su dati Istat*) (ALL.2).

La riduzione ha riguardato principalmente la componente femminile, diminuita di 21 mila unità. Il peso dell'occupazione in agricoltura, rispetto al totale dell'economia, rappresenta solo il 3,8%; aumenta nel Mezzogiorno fino ad arrivare al 6,5%.

L'indagine considera anche le caratteristiche degli occupati in agricoltura (classi di età e livelli di istruzione) e si sofferma sull'impiego della manodopera agricola straniera.

Secondo l'indagine INEA gli immigrati extracomunitari impiegati nell'agricoltura italiana nel 2009 sono stati circa 122.000, cui si aggiungono circa 60.000 lavoratori neocomunitari (*Tab.2.7- Indicatori dell'impiego degli immigrati extracomunitari e neocomunitari nell'agricoltura italiana- 2009 - Fonte: Annuario dell'agricoltura italiana, 2009, elaborazione su dati Inea, Istat*) (ALL.3).

Il peso sugli occupati nell'agricoltura italiana è di circa il 21%, per il 14% dovuta a lavoratori extracomunitari e per il 7% a neocomunitari.

Nell'indagine vengono analizzati il tipo di attività, il periodo di impiego (fisso o stagionale), la tipologia di contratto (regolare o informale), l'applicazione o meno delle tariffe sindacali, l'intensità dell'impiego, misurata come rapporto tra unità di lavoro e occupati.

Si evidenziano, per il 2009, indicatori percentuali riguardo al rispetto delle tariffe sindacali (disponibili anche per gli anni dal 2005 al 2008).

Si trasmette la relativa tabella elaborata dall'INEA (ALL.4).

Con riferimento alle richieste di informazioni contenute al Punto V del formulario di rapporto si producono informazioni in ordine all'attività di vigilanza effettuata sul territorio nazionale .

Si segnala il *Piano Straordinario di vigilanza per l'agricoltura ed edilizia* approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2010 al fine di intensificare e migliorare l'efficacia delle azioni di vigilanza nei confronti delle imprese agricole ed edili del Meridione.

L'azione è stata mirata principalmente al contrasto del fenomeno del lavoro irregolare, in un settore particolarmente significativo per la concentrazione del fenomeno, nonché alla tutela della persona del lavoratore, tenuto conto anche delle problematiche connesse alle infiltrazioni criminose presenti sul territorio e al conseguente sfruttamento di manodopera clandestina.

La vigilanza è stata svolta congiuntamente dagli ispettori del Ministero del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, del Comando Carabinieri Tutela del Lavoro e da militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nello specifico, come risulta dal report allegato (ALL.5) per quanto riguarda i risultati definitivi delle ispezioni svoltesi nel periodo di marzo-dicembre 2010, nel settore agricolo sono state verificate 7.816 aziende (superando così l'obiettivo delle 7.500 aziende fissato dal precitato Piano). Le ispezioni hanno riguardato 15 Province delle quattro Regioni individuate dal Piano (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). I lavoratori irregolari sono risultati n.7.102, di cui il 49% è risultato essere occupato in nero (3.484 lavoratori), mentre la percentuale di irregolarità rispetto al numero delle aziende ispezionate è risultata pari al 44% (3.434 aziende).

Con riguardo all'attività di vigilanza ordinaria si producono, altresì, la tabella riferita alla vigilanza ordinaria in agricoltura – Anno 2009 (ALL.6) e la tabella di riepilogo nazionale dell'attività ispettiva – Anno 2010 , riferita ai settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'edilizia e del terziario (ALL.7).

Non si dispone, ad oggi, di dati statistici con riguardo al numero di violazioni e alla quantificazione delle relative infrazioni in merito alla materia oggetto della Convenzione in esame.

In merito al **terzo punto della domanda diretta** riguardante la ratifica della Convenzione OIL n.131/1970 si rimanda a quanto rappresentato nel Rapporto sull'applicazione della Convenzione n.26/1928 in ordine al medesimo quesito.

Il presente Rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

ALLEGATI:

1. Tabelle dei minimi salariali tratte dal CCNL degli operai agricoli e florovivaisti e dal CCNL degli impiegati in agricoltura (retribuzioni al 1 gennaio 2011;
2. Tab.2.6 - Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica e per area geografica in Italia (*Fonte: Annuario dell'agricoltura italiana, 2009- elaborazione su dati Istat*);
3. Tab.2.7–Indicatori dell'impiego degli immigrati extracomunitari e neo-comunitari nell'agricoltura italiana 2009 (*Fonte: Annuario dell'agricoltura italiana, 2009- elaborazioni su dati Inea, Istat*);
4. Tabella inerente l'impiego di lavoratori extracomunitari e neocomunitari in agricoltura (*Fonte: Inea*);
5. Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia – Marzo/Dicembre 2010 (*Fonte: Ministero del Lavoro - D.G. Attività Ispettiva*);
6. Tabella relativa alla vigilanza ordinaria in agricoltura – Anno 2009 (*Fonte: Ministero del Lavoro –D.G. Attività Ispettiva*);
7. Tabella di riepilogo nazionale dell'attività ispettiva – Anno 2010 (*Fonte: Ministero del Lavoro –D.G. Attività Ispettiva*);